

Spaccio nel Lametino, 14 in manette

Catanzaro. Blitz all'alba a Lamezia e nel suo hinterland. I carabinieri hanno sgominato un'organizzazione criminale che avrebbe gestito un traffico di sostanze stupefacenti. In manette sono finite 14 persone, per quattro delle quali è stata disposta la custodia cautelare in carcere mentre dieci sono finiti ai domiciliari. L'operazione, condotta dai militari del Gruppo di Lamezia Terme, supportati nella fase esecutiva da quelli dei Comandi territorialmente competenti, dai carabinieri Cacciatori "Calabria" e del Nucleo cinofili di Vibo Valentia, è stata effettuata in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Catanzaro su richiesta della Dda. Agli arrestati vengono contestati l'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e la detenzione e cessione di sostanze stupefacenti del tipo marijuana e cocaina. L'organizzazione avrebbe svolto la sua attività criminale, consistente nella coltivazione di marijuana e nel traffico della stessa sostanza stupefacente e di cocaina nei territori di Curinga, Lamezia Terme, Pianopoli, Serrastretta e Feroleto Antico. L'indagine, condotta dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Lamezia Terme e dal Nucleo operativo della Compagnia di Girifalco, si è sviluppata attraverso complesse e articolate attività tecniche e di tipo tradizionale, tra cui servizi di osservazione, pedinamenti e riscontri nell'ambito dei quali sono state arrestate sei persone in flagranza di reato e sequestrati oltre 14 chilogrammi tra marijuana e cocaina, oltre a banconote per 25milaeuro, macchinari per il confezionamento sottovuoto delle dosi di droga, bilance ad alta precisione e scanner per la rilevazione di microspie.

L'avvio dell'indagine

L'inchiesta è nata dall'arresto di Francesco Bova, avvenuto a Curinga il 18 agosto 2019, eseguito dai carabinieri di Girifalco, che secondo gli investigatori gestiva una coltivazione di cannabis indiana e deteneva anche delle armi. In quell'occasione i militari hanno anche sequestrato il telefono cellulare di Bova, poi sottoposto ad analisi tecnica. L'estrapolazione dei dati, in particolare quelli legati a un noto sito di messaggistica istantanea ha permesso di individuare una chat di gruppo denominata "Cannabinoidi", creata il 23 luglio 2019 da uno degli indagati. Un'intercettazione spiega perfettamente il contenuto di quel gruppo whatsapp: «Questo è un gruppetto di quello serio, ci siamo solo noi, solo la pampina...». Per indicare la sostanza stupefacente gli indagati avrebbero utilizzato un linguaggio criptico: «Bambola», «caffè», «formaggio», «tagliare le unghie alle capre», «preventivo per un pavimento», «fare benzina». I successivi accertamenti investigativi avrebbero quindi permesso di appurare - scrive il gip di Catanzaro nell'ordinanza cautelare - che i partecipanti «erano soggetti gli uni gli altri legati in una attività comune di spaccio di sostanza stupefacente di tipo, in particolare, marijuana». Una comunione di intenti esplicitata dal tenore delle conversazioni, farragose di termini palesemente criptici ed artefatti, «con un uso finalizzato ad occultare gli effettivi interessi, chiaramente riportabili proprio alla sostanza illecita». Sono 85 i capi di imputazione contestati agli indagati.

I ruoli

Al vertice dell'organizzazione secondo la ricostruzione della Dda di Catanzaro vi sarebbero stati Concetto Trovato, Giovanni Roberto e Giuseppe Bova. A questa triade gli altri componenti avrebbero fatto riferimento in caso di problemi di particolare rilevanza. Erano sempre i tre promotori a impartire «direttive circa l'attività di cessione delle sostanze stupefacenti ai loro più stretti collaboratori o direttamente agli spacciatori e ricevevano i compensi dell'attività delittuosa». Avrebbero invece avuto il ruolo di spacciatori al dettaglio di marijuana Concetto Trovato, 57 anni, Giovanni Roberto, 44 anni, e Giuseppe Bova. Francesco Bova sarebbe stato addetto alla coltivazione delle piantagioni di "erba", mentre Antonio Pulitano era dedito al trasporto della cocaina. Grazie ad alcune intercettazioni e a un'agenda rinvenuta nel corso di alcune perquisizioni gli inquirenti sostengono che i capi tenevano minuziosamente i conti delle somme guadagnate, dei probabili guadagni, e soprattutto le somme che giorno per giorno i vari pusher dovevano consegnare, infastidendosi nelle ipotesi in cui vi erano dei ritardi. Sempre Giuseppe Bova, Trovato e Roberto avrebbero tenuto i contatti con i fornitori, raggiungendo Pizzo e Rosarno.

Nessuno stop

Per il gip che ha firmato gli arresti il gruppo avrebbe dimostrato una spiccata propensione criminale. Lo spaccio non si sarebbe fermato neanche durante la pandemia e il lockdown. Inoltre l'attività non si è mai interrotta neanche dopo il susseguirsi di arresti e sequestri. «Alla paura e al timore di vedersi presto arrestati - sottolinea il gip nell'ordinanza - si affianca quasi una sorta di sfida verso le Forze dell'ordine, ironizzando sul nome dell'operazione che poteva essere mutuato dal loro gruppo whatsapp, o sul dato che in carcere avrebbero aumentato il numero dei loro seguaci». «Ne viene fuori - conclude il gip - un gruppo che teme gli arresti come rischio per il prosieguo, ma non al punto da fermarsi». Ora gli indagati raggiunti dall'ordinanza cautelare compariranno davanti al gip per l'interrogatorio di garanzia. In quella sede potranno fornire la loro versione sui fatti che gli vengono contestati.

Sono in totale 18 le persone coinvolte

In carcere: Concetto Trovato, 58 anni di Lamezia Terme; Giovanni Roberto, 45anni di Lamezia Terme; Giuseppe Bova, 30 anni di Lamezia Terme; Francesco Bova, 53 anni di Curinga.

Ai domiciliari: Antonio Michienzi, 29 anni di Curinga; Alfredo Gigliotti, 36 anni di Lamezia Terme; Manuel Saladino, 27 anni di Lamezia Terme; Francesco De Fazio, 25 anni di Lamezia Terme; Marco Ventura, 37 anni di Lamezia Terme; Tommaso Boca, 34 anni di Feroleto Antico; Ottavio Stranieri, 31 anni di Pianopoli; Fabio Vescio, 27 anni di Lamezia Terme; Antonio Pulitano, 46 annidi Lamezia Terme; Salvatore Cuiuli, 53 anni di Pianopoli.

Indagati: Andrea Lucia 30 anni di Lamezia Terme; Rosa Trovato 29 anni di Lamezia Terme; Barbara Bova 49 anni di Lamezia Terme ;Rosaria Mete 25 annidi Lamezia Terme.

Gaetano Mazzuca